

*(I lavori iniziano alle ore 9.37 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 40 presentata da Bertola, inerente a *"Mancanza dei dispositivi regionali per l'applicazione del diritto del proprietario o conduttore di poter far richiesta di divieto sul proprio fondo dell'attività venatoria"*

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 40.

Risponderà l'Assessore Protopapa.

La parola al Consigliere Segretario Bertola, che interviene in qualità di Consigliere per l'illustrazione.

BERTOLA Giorgio

Grazie, Presidente.

Ci riferiamo al comma 7 dell'articolo 6 della legge regionale 5/2018, *"Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria"*, dove si prevede che il proprietario o il conduttore di un fondo che intende vietare sullo stesso l'esercizio dell'attività venatoria inoltri al Presidente della Provincia e al Sindaco della Città metropolitana di Torino e, per conoscenza, agli ATC e ai CA di competenza una richiesta motivata, che dev'essere esaminata dall'Amministrazione, nel rispetto della legge 241/90.

La Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente, stabilisce i criteri e le modalità di esercizio del presente divieto, compresa la posizione a cura del proprietario o del conduttore del fondo ove insista il divieto di caccia, di tabelle esenti da tasse che delimitano in maniera chiara e visibile il perimetro dell'area interessata.

Durante il 2018, diversi proprietari terrieri e associazioni hanno avanzato richiesta al Presidente della Provincia o al Sindaco della Città metropolitana rispetto a questo divieto di attività venatoria sul proprio fondo, come previsto dalla normativa e anche dalla legge 157/92.

In data 7 ottobre 2018 (poco più di un anno fa), ad alcune richieste di chiarimento (una in particolare proveniente dalla Provincia di Alessandria) la Regione Piemonte rispondeva: *"La domanda per poter sottrarre il proprio fondo dall'attività venatoria presuppone che a monte ci sia un Piano faunistico-venatorio regionale che abbia inserito quel fondo nella programmazione venatoria regionale, considerandolo come territorio agro-silvo-pastorale su cui esercitare la gestione programmata della caccia"*.

Pertanto, finché il Piano non viene approvato, non è possibile - per il proprietario - opporsi e far valere il diritto di escludere il fondo di sua proprietà dall'attività venatoria.

A seguito delle modifiche approvate dall'articolo 141 della legge regionale 19/2018, che andava a sanare alcuni vizi costituzionali, l'orientamento prevalente della Giunta regionale della passata legislatura era quello di slegare la richiesta di divieto sui propri fondi e attività venatorie nelle more dell'applicazione del Piano faunistico regionale, ma di definire criteri attraverso i quali, con una delibera di Giunta, si consentisse di rispettare le percentuali previste sulla superficie del territorio venabile.

A oggi (alla data in cui scrivevamo l'interrogazione), la Giunta regionale non ha dato seguito in alcun modo a questi orientamenti. A breve, scadranno i termini per l'approvazione del nuovo Piano faunistico-venatorio regionale e, a oggi, non si ravvisa il previsto coinvolgimento dalla popolazione, come diritto di partecipazione alla predisposizione di tale strumento di pianificazione regionale.

Va precisato che la Corte Costituzionale dichiara che il mancato rispetto di tale modalità dell'esercizio di diritto di partecipazione inciderebbe sulla razionalità della scelta pianificatoria regionale e, quindi, sulla sua idoneità a conseguire la finalità della salvaguardia e del recupero naturalistico del territorio regionale.

Pertanto, siamo stati resi partecipi della difficoltà di diversi proprietari e conduttori di fondi di non poter esercitare questo diritto di richiedere il divieto di caccia sui propri fondi, neanche per esigenze didattiche, d'istruzione e di formazione ambientale. Cito l'esempio della richiesta avanzata dalla Cascina Giaccona, che, per questo motivo, rischia di chiudere.

Chiediamo, pertanto, alla Giunta regionale quali siano le azioni che intende portare avanti, al fine di permettere ai proprietari e conduttori di un fondo di fare richiesta per vietare sullo stesso l'esercizio dell'attività venatoria, ai sensi del comma 7, articolo 6, della legge regionale 5/2018.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Bertola.

La parola all'Assessore Protopapa per la risposta.

PROTOPAPA Marco, *Assessore alla caccia e pesca*

Buongiorno.

Ringrazio il Consigliere Bertola per aver messo in evidenza una situazione che, in effetti, era in un momento di ristagno.

Dopo varie vicissitudini, ci sono state anche delle modifiche da parte della Presidenza del Consiglio in merito all'articolo di legge relativo al citato silenzio/assenso; una terminologia che non era stata approvata come continuità della legge stessa e che, quindi, ha avuto necessità di una modifica.

Oggi, quest'attivazione non è ancora stata portata avanti. Perché? Perché la precedente legislatura aveva messo in evidenza che l'attuazione del Piano faunistico era una situazione inderogabile per permettere, nel rispetto della legge nazionale, quanto il nostro articolo di legge chiedeva.

Come lei giustamente ha detto, c'è stata anche una scelta di campo: slegare la richiesta del divieto per anticipare i tempi e dare alla Giunta regionale la possibilità di creare delle direttive in merito a quanto segnalato. Tuttavia, questo è un orientamento che la Giunta precedente ha voluto dare, nel senso che voleva svincolare la richiesta all'esclusione della pubblicazione del Piano faunistico-venatorio regionale, così come potrebbe sembrare dal dato testuale dell'articolo 6, comma 7.

Noi abbiamo valutato cosa poter fare, anche perché era giusto seguire una linea di principio che rispettasse la legge nazionale. Con l'Avvocatura, abbiamo ritenuto che l'orientamento da portare avanti è sempre quello di subordinare l'esercizio dello *ius excludendi* dalla pubblicazione del Piano faunistico, quindi, in piena conformità a quanto dice il comma 3 dell'articolo 15, della legge 157.

È nostra intenzione procedere in modo celere per quanto riguarda il discorso del nostro Piano, avviare tutte le procedure per poi sentire e coinvolgere tutte le popolazioni a partecipare

alla predisposizione dello stesso.

Pertanto, la nostra intenzione è di attivarci nel senso di avviare un Piano faunistico senza anticipare alcun criterio attraverso una Giunta regionale.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Protopapa.

Dichiaro chiusa la trattazione del sindacato ispettivo.

*(Alle ore 9.55 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

(La seduta ha inizio alle ore 10.04)